

Il Borgo della Giustizia: gli uffici giudiziari, attività, potenziali ampliamenti e delocalizzazioni.

arch. Laura Pertusi, Associazione ARCHXMI

Premessa

Il mio intervento riguarda alcuni aspetti tecnici che l'associazione ha voluto sviluppare per capire se l'idea del "Borgo della Giustizia" nel centro storico di Milano fosse realizzabile e con quali modalità.

Tre anni fa quando è iniziato il nostro lavoro, era importante, ma lo è anche oggi, poter dimostrare che il mantenimento del Palazzo di Giustizia in centro città, potesse rispondere in modo adeguato, a tutte le esigenze espresse dagli uffici giudiziari.

Il lavoro di predimensionamento e verifica degli spazi, che abbiamo sviluppato, ha il solo scopo di valutare la fattibilità teorica di un progetto, una base su cui gli attori di questo argomento, così delicato e complesso, potranno confrontarsi.

(slide 1)

La situazione attuale

Il primo studio che abbiamo fatto ha riguardato l'elenco di tutte le attività svolte negli uffici giudiziari e la loro attuale localizzazione, sia all'interno del Palazzo di Giustizia sia negli altri edifici limitrofi o variamente dislocati nell'area Comunale, differenziando questi ultimi dai primi.

(slide 2)

Il fabbisogno degli spazi

Per calcolare il fabbisogno degli spazi siamo partiti dalla distinta di tutte le attività che si svolgono negli uffici giudiziari.

Sono stati ipotizzati alcuni standard e una superficie aggiuntiva per i collegamenti orizzontali e verticali, qualunque fosse la destinazione analizzata.

(slide 3)

Nell'ottica del mantenimento degli Uffici Giudiziari nel centro di Milano, abbiamo ritenuto auspicabile che alcune attività, fondamentalmente autonome come il Tribunale dei Minori, il TAR, le Aule Bunker ecc. potessero rimanere negli edifici che occupano attualmente.

In quest'ottica abbiamo dato come acquisito che gli spazi che oggi hanno a disposizione queste funzioni, siano sufficienti e che non ci sia un bisogno immediato della loro ricollocazione in palazzi adiacenti al Palazzo di Giustizia.

Per questo motivo non appaiono nei nostri predimensionamenti, che si sono indirizzati esclusivamente verso le funzioni da collocare in quello che abbiamo identificato come il Borgo della Giustizia.

Per il predimensionamento abbiamo considerato tutte le sezioni degli Uffici Giudiziari, considerando per ciascuna la necessità di spazi in relazione alle funzioni svolte (aule, uffici dei dirigenti, uffici dei magistrati, cancellerie in open-space, ecc.) e valutato, a grandi linee, il numero degli addetti attualmente in organico sulla base delle tredici Sezioni di Tribunale Penale, compreso il Tribunale del Riesame e la Corte d'Assise, e delle tredici Sezioni di Tribunale Civile, oltre alla Sezione Lavoro e alla Sezione Affari Immigrazione.

Si sono assunti criteri diversi tra gli spazi necessari alle Sezioni di Tribunale Civile e Penale; si sono, ad esempio, attribuiti spazi aula nettamente più ampi al Penale mentre si sono

attribuiti ai giudici civili una saletta udienza adiacente ad ogni ufficio.

Per gli archivi, seppure abbiamo considerato che la progressiva informatizzazione ridurrà notevolmente gli spazi da dedicare a questa funzione, abbiamo applicato uno standard medio teorico per sezione di Tribunale Ordinario e d'Appello che non sappiamo se sia realmente rispondente alle necessità delle singole Sezioni.

Gli standard che abbiamo applicato sono:

Uffici massimi dirigenti	mq 75/100 cad.
Uffici giudici e dirigenti	mq 25/50 cad.
Uffici in open-space	mq 12 per ogni addetto
Cancellerie	mq 300 per ogni sezione del Tribunale Ordinario
Aule piccole	mq 100 cad.
Aule medie	mq 200 cad.
Aule grandi	mq 300/400 cad.
Archivi	mq 400 per ogni sezione del Tribunale Ordinario mq 250 per ogni sezione del Tribunale d'Appello
Archivio corpi di reato	mq 5000 cad.
Altri archivi	mq 9000 cad.

È chiaro che lo schema che abbiamo sviluppato corrisponde solo ad una prima stima complessiva che andrà approfondita con la verifica di tutti gli elementi, con maggior attendibilità delle reali esigenze, per confermare, nel caso, quanto da noi ipotizzato con i dati che avevamo a nostra disposizione.

Lo schema teorico che ne è scaturito stabilisce un fabbisogno di circa 175.000 mq. di spazi ottimizzati.

(slide 4)

Come tutti i conteggi teorici è necessario poi applicare le ipotesi fatte agli spazi reali.

Soprattutto nel caso di edifici esistenti, ancor più se alcuni di essi sono vincolati, per cui è probabile che non sia possibile ottimizzarli al massimo.

Pertanto è presumibile che ci sia una quota, pari al 20/25%, che vada aggiunta nello sviluppo reale dei progetti di riqualificazione e di redistribuzione delle funzioni nell'ambito degli edifici esistenti.

Con questa integrazione si arriva ad un fabbisogno di circa 210.000 mq.

Gli spazi a disposizione (slide 5)

Non avevamo a disposizione le piante degli edifici che abbiamo esaminato, e pertanto ci siamo ingegnati, tra catastali, aerofotogrametrici e foto satellitari, oltre che tramite sopralluoghi, a ricostruire la morfologia dei diversi palazzi, valutandoli dimensionalmente vuoto per pieno, per poter ottenere dei dati sufficienti da confrontare con i fabbisogni.

Il primo edificio analizzato è stato, ovviamente, il Palazzo di Giustizia.(slide 6)

E' un edificio enorme, completamente fuori scala rispetto al tessuto urbano circostante, se volessimo fare un paragone, se avesse un normale corpo di fabbrica di 15 metri corrisponderebbe ad un edificio di 9 piani fuori terra lungo più di 1 chilometro.

(slide 6)

E' costituito da 9 piani, compreso il piano terra e il seminterrato, di cui 7 d'epoca e 2 in sopraelevazione realizzati intorno agli anni settanta, con ampi spazi di rappresentanza,

spesso a doppia altezza, con un forte valore simbolico istituzionale ma in generale poco funzionali alle normali attività amministrative e d'ufficio.

I piani hanno dimensioni variabili da 16.000 a 22.000 mq.

I piani aggiunti (6° e 7°) sono invece circa 8/9.000 mq.

In totale a noi risulta pari a circa 150.000 mq.

Per quanto riguarda il Palazzo di Giustizia, si ritiene che la tipologia stessa della costruzione, solenne e fortemente simbolica, presenti spazi complessi e tendenzialmente sbilanciati verso gli spazi di rappresentanza e collegamento, rispetto agli spazi utili da dedicare alle funzioni.

Pertanto solo tramite un'analisi dettagliata di tutti i piani, avendo a disposizione i disegni, si potrà stabilire la reale possibilità di ottimizzare gli spazi, nel rispetto del vincolo a "Bene culturale" ex D.L. 42/2004 art. 10 c 5, per le funzioni che si deciderà di mantenere.

A seguire abbiamo analizzato i palazzi limitrofi già coinvolti parzialmente o totalmente dalle attività svolte dagli uffici giudiziari.

Infatti, come già detto, non tutte le attività vengono svolte nel Palazzo di Giustizia, alcune sono già dislocate altrove.

(slide 7)

Infine per la disponibilità degli spazi per la realizzazione del Borgo della Giustizia, sono stati individuati tutti gli altri edifici in zona che potessero avere le caratteristiche fondamentali per una possibile utilizzazione, una delle quali, ovviamente essere di proprietà pubblica o, se privata, unica.

(slide 8)

(slide 9)

(slide 10)

Non è stato preso in considerazione il complesso della caserma di via La Marmora non perché non lo ritenessimo interessante, ma perché avevamo notizia che non fosse disponibile.

E' chiaro che sarebbe una risorsa di grandissimo valore qualora si potesse inserire nell'ambito del Borgo della Giustizia.

È stata fatta una prima valutazione di puro confronto quantitativo d'insieme rispetto agli spazi disponibili, ed anche una valutazione teorica delle possibilità di collocazione per le singole sezioni dell'attività degli uffici giudiziari negli spazi a disposizione.

(slide 11)

In questa sede non consideriamo che sia utile esporre le nostre ipotesi, ma l'elemento su cui vogliamo porre l'attenzione è questo: attualmente gli uffici giudiziari nell'ambito di quello che noi consideriamo il Borgo della Giustizia, occupano circa 170.000 mq.

Con il nuovo palazzo del Comune di via Pace, l'eventuale utilizzo dei palazzi di proprietà della Soc. Umanitaria in via Pace 10 e di altri edifici già parzialmente occupati, è possibile ottenere una disponibilità complessiva di quasi 210.000 mq che, sommati agli edifici esterni al Borgo, dovrebbero soddisfare le esigenze complessive.

(slide 12)

Inoltre la maggior parte di questi spazi, salvo quelli con alcune funzioni già delocalizzate in altre sedi, è contenuta nell'isolato a ridosso del Palazzo di Giustizia e a questo potrebbero essere collegati direttamente, tramite un intervento di riqualificazione urbana, attraverso vie pedonali e porticati che renderebbero identificabile un vero e proprio borgo della Giustizia.

(slide 13)

Conclusioni (slide 14)

In conclusione si può affermare che l'ipotesi di redistribuzione degli spazi che abbiamo sviluppato sia una traccia "attendibile", che può essere considerata un buono spunto per verifiche e approfondimenti con le Istituzioni.

E' chiaro che in relazione alla strutturale carenza di fondi pubblici per un'operazione complessiva di ristrutturazione, sarà necessaria una programmazione degli interventi in modo sistematico e organico.

Non solo sarà necessario prendere in esame tutti i Palazzi che costituiranno il Borgo della Giustizia e tutte le fasi necessarie per eseguire i lavori di ristrutturazione e ampliamento per mantenere in essere tutte le funzioni svolte dagli uffici giudiziari, considerando e predisponendo di traslocarle una volta sola, direttamente nella sede definitiva, riducendo al minimo i casi di trasferimento temporaneo in altre zone del Palazzo di Giustizia o in altri edifici durante i lavori, per poterle ricollocare definitivamente negli spazi ristrutturati a loro dedicati.

Una volta studiato il quadro di riferimento completo di tutte le funzioni e dei relativi spazi necessari da reperire a progetto ultimato, è possibile catalogare i lavori per lotti di intervento e studiarli in un arco temporale che permetta il mantenimento di tutte le attività, seppure con alcuni disagi, e un impegno economico distribuito nel tempo e tra i vari soggetti pubblici e magari anche privati.

Si possono comunque già evidenziare nella nostra proposta alcuni aspetti positivi che l'operazione potrebbe avere:

il mantenimento di una funzione importante nel centro di Milano

non dovendo prevedere un trasferimento in blocco ne consegue la possibilità di sviluppare i lavori per lotti di intervento studiati in un arco temporale che permetta:

- 1) il mantenimento in funzione di tutte le attività
- 2) la ricollocazione degli uffici giudiziari direttamente nella sede definitiva
- 3) un impegno economico distribuito nel tempo

minori costi futuri di manutenzione della sede attuale, sulla quale sono già in atto operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, che solo una riqualificazione complessiva riuscirebbe ad evitare;

investimenti collocati su strutture al centro della città: qualsiasi operatore coinvolto nell'operazione finanziaria troverebbe maggiori vantaggi nel localizzare gli investimenti in questa parte della città piuttosto che in zone decentrate; ne deriva maggiore facilità di coinvolgimento degli investitori sia pubblici che privati;

Grazie